



radicali
italiani

CRONACHE RADICALI

Con Javier Milei un nuovo populismo al potere

È il primo presidente dell'Argentina, eletto con il 55.69% dei voti, a non essere sostenuto né dal peronismo né dal radicalismo

JACOPO VASINI
DIREZIONE RADICALI ITALIANI

Il 19 novembre 2023 Javier Milei ha vinto il ballottaggio delle elezioni presidenziali con il 55.69% dei voti, staccando lo sfidante Sergio Massa di 11 punti percentuali ed è il primo Presidente a non essere sostenuto né dal peronismo né dal radicalismo, senza considerare i vari "Presidenti" militari.

In questi mesi l'opinione pubblica occidentale, soprattutto i giovani che frequentano i social, ha potuto conoscere Milei grazie a una mastodontica campagna propagandistica a base di reel e meme che lo hanno trasformato in una superstar.

L'Argentina è un terreno fertile per i populismi e il 19 novembre è andata in scena la sfida tra due modelli appartenenti a questa visione: da una parte il peronismo, il più fulgido esempio di movimento populista al mondo, capace di sopravvivere alla morte dei suoi due leader carismatici e spostarsi da destra e sinistra senza problemi (Menem - Kirchner) fino a diventare un populismo d'apparato che governa per decenni il Paese accettando la regola democratica delle elezioni. Dall'altra parte Milei incarna un populismo anti-sistema volto a riportare l'Argentina agli antichi splendori cacciando, in maniera più o meno violenta, la classe politica corrotta e autoreferenziale.

Il 10 dicembre Milei diventerà il 54° Presidente della Nazione Argentina e dovrà affrontare una crisi economica complessa: inflazione attorno al 170% annuo, il tasso di povertà si attesta al 38% della popolazione e il Banco Central ha praticamente terminato la riserva di valuta stra-

niera. Ai dati economici bisogna aggiungere due dati politici molto importanti: il peronismo, seppur sconfitto nelle urne, dispone di un sindacato CGT molto forte e in grado di portare migliaia di persone nelle strade in scioperi logoranti, in più la Libertad Avanza non dispone ad oggi - nel sistema politico argentino i Deputati e Senatori vengono eletti a scaglioni - la maggioranza né alla Camera né al Senato.

Questo è senza dubbio uno scenario di stress test della tenuta delle istituzioni democratiche argentine. L'impresa ecce-

zionale non è aver vinto le elezioni ma sarà riuscire a governare l'Argentina per quattro anni risolvendo i numerosi problemi del Paese.

A 40 anni dal ritorno della democrazia in Argentina abbiamo assistito alla peggior competizione elettorale possibile non perché ha vinto Milei ma per il fatto che se avesse vinto Massa la situazione sarebbe pressoché identica.

Il Paese che una volta fu la terra promessa per molti emigranti oggi appare un paese tormentato e vittima dei fantasmi del suo passato.



La solidarietà nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali: l'esempio del servizio idrico a Jonadi

FABIO SIGNORETTA
SINDACO DI JONADI

I servizi pubblici essenziali rappresentano inevitabilmente un metro per misurare il livello dei diritti e per poter altresì misurare, purtroppo, le differenze in termini di opportunità tra diversi territori. È l'elemento che bisogna sottolineare per comprendere la direzione di quanto sto scrivendo non può che essere l'"essenzialità" di tali servizi, ovvero l'assoluta necessità di fruirne, determinata dalla stessa società. Si tratta infatti di quei servizi la cui erogazione è assoluto dovere pubblico e la cui fruizione non risulta essere opzionale. Non esiste, in questo senso, un esempio più calzante dell'erogazione del servizio idrico che è formalmente in capo ai Comuni e/o alle Regioni nel caso di Autorità pubbliche di tipo re-

gionale ma la cui garanzia non può che essere una responsabilità condivisa su più livelli di governo. Si può quindi utilizzare questo servizio quale esempio per misurare il grado di accessibilità dei cittadini ai beni pubblici essenziali, senza trascurare ovviamente che ogni prestazione ha un costo, anche e soprattutto quando essa viene offerta o erogata dal sistema pubblico. Qui credo diventi significativo sapere quanto l'Amministrazione Comunale di Jonadi ha messo in campo per garantire il principio di solidarietà nell'erogazione di tale servizio. Ebbene, a fine 2022, proprio in occasione dell'emissione del canone idrico a carico dei cittadini e delle famiglie residenti, l'Amministrazione Comunale ha avviato una importante iniziativa a favore delle famiglie del territorio prevedendo il rimborso delle utenze idriche comunali. Le famiglie con Isee fino a 8 mila euro hanno

così ottenuto il rimborso totale di tutto il servizio idrico e le famiglie con isee tra 8 mila euro e 25 mila euro hanno beneficiato invece di un rimborso pari alle prime 8 mensilità. Non, dunque, una esenzione dal pagamento ma un rimborso, per rispondere alle esigenze di solidarietà di cui l'odierna società necessita senza però far passare il messaggio sbagliato del "servizio gratuito", atteso che il canone idrico comprende il costo della fornitura, della depurazione, della manutenzione, ecc. Un'iniziativa che, peraltro, anche sotto il profilo tecnico ha avuto un riflesso positivo che ha diminuito l'impatto di bilancio, perché i maggiori incassi registrati hanno consentito una diminuzione del c.d. "FCDE", ovvero il fondo crediti che gli enti accantonano nei casi di mancato incasso di un tributo. Ancora una volta una dimostrazione che amministrare con una visione Radicale si può.

EDITORIALE

Quella maledetta domenica

MASSIMILIANO IERVOLINO
SEGRETARIO DI RADICALI ITALIANI

Sono passati 43 anni da quella maledetta domenica. Erano le 19:34:52 del 23 novembre 1980, un terremoto devastante causò circa 280.000 sfollati, più di 8.000 feriti e circa 2.900 vittime. Avevo cinque anni, lo ricordo come fosse avvenuto ieri. Un terremoto sconvolgente durato circa 90 secondi che colpì un'area superiore ai 15.000 Km². Dall'Irpinia al Vulture: Avellino, Salerno e Potenza. Le province più colpite.

Il Mattino ore dopo intitolò: Fate Presto!

I soldi stanziati per la ricostruzione furono tantissimi. Quell'evento così catastrofico generò la più grande collaborazione tra la criminalità politica e la criminalità organizzata.

La partitocrazia scese a patti con la camorra. La grande fetta della ricostruzione faceva gola a tutti, tanto è vero che si acuì lo scontro tra la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo e la Nuova Famiglia di Carmine Alfieri e Pasquale Galasso. Un tavolo a tre gambe: politica, criminalità ed imprenditoria.

Furono in pochi che quel sistema tentarono di combatterlo, tra questi Marcello Torre sindaco di Pagani che, il 16 dicembre 1980, viene ammazzato perché decide di non favorire i cutoliani nell'affidamento di appalti per la rimozione delle macerie del terremoto.

Allo stesso modo dopo diversi anni dal sisma in Campania - secondo l'informativa dei ROS del 1991 denominata "mafia-appalti" - si misero intorno ad un tavolo corleonesi, esponenti del pentapartito e potenti imprenditori del nord al fine di dividersi la ricca fetta degli appalti in diverse regioni del Mezzogiorno. Una "tangentopoli" siciliana che, a differenza di quella scoperta nello stesso periodo dal pool di Mani pulite, prevedeva la presenza della mafia. Basta ricordare cosa diceva Giovanni Falcone nel 1991: "La mafia è entrata in Borsa". Basta ascoltare in questi giorni Antonio Di Pietro dinanzi alla Commissione antimafia. Tutto si tiene.

L'interesse di Falcone e Borsellino verso l'informativa di Mori e De Donno - insieme alla sentenza definitiva del maxi processo - costò molto probabilmente ad entrambi la vita. Al secondo in un'altra maledetta domenica: quella del 19 luglio del 1992.

I Radicali durante la prima repubblica parlavano di partitocrazia definendola una associazione a delinquere che - nei diversi periodi storici - collaborava finanche con le peggiori organizzazioni malavitose (e non solo) con il solo scopo di mantenere il controllo del territorio per il "nobile" obiettivo di preservare nel nostro Paese di frontiera gli accordi di Yalta. Il fine giustificava i mezzi, per loro.